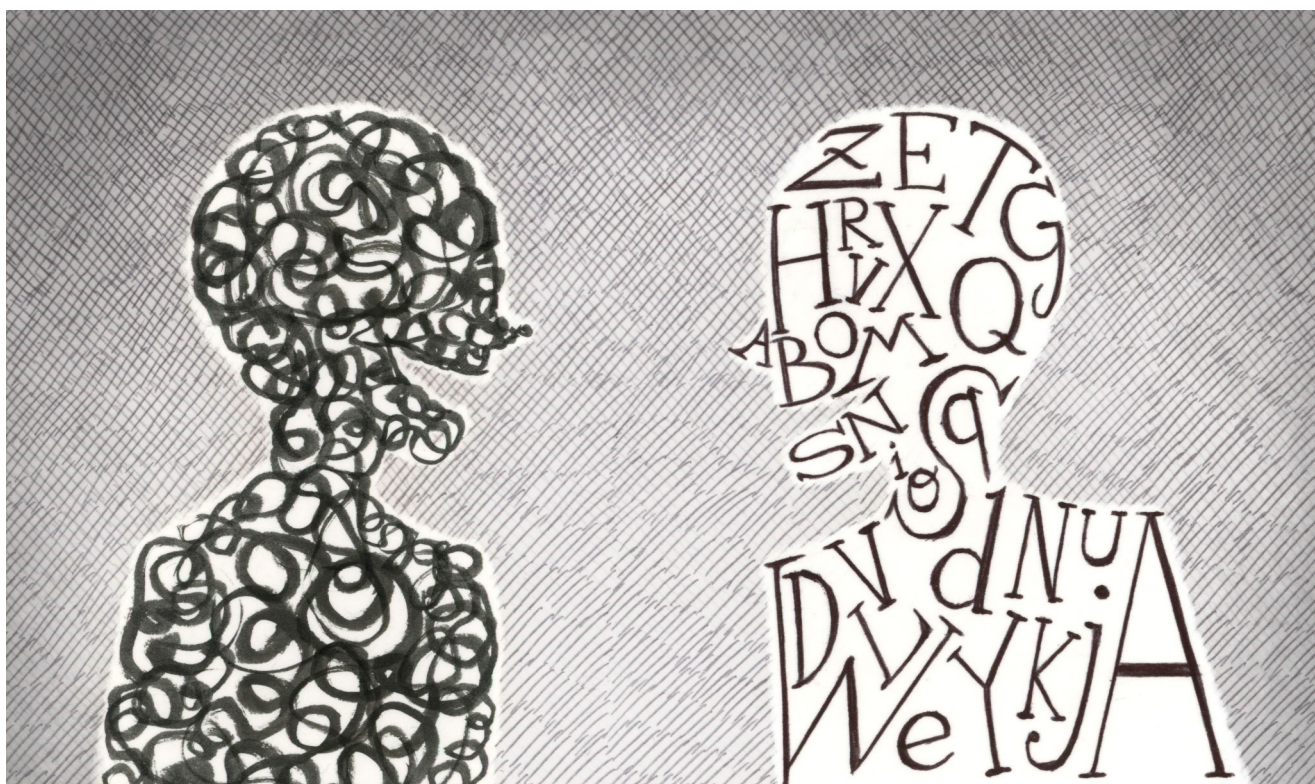


DIGITI



Linguaggi

nr. 5 - dic. 2025



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

DiGiTi - Rivista manoscritta LINGUAGGI

INDICE

Adriana PAOLINI, Linguaggi e consapevolezza p. 5

ESPRESSIONI

Ralf CHRISTOPH, Varietà linguistica in un manoscritto di
fine del Cinquecento. *Le Courtisan du Conte Balthasar de*
Castillon p. 9

Francesca LIGORIO, J.R.R. Tolkien: creatore di mondi e di linguaggi p. 17

Giulia ALBERTAZZI, Lo scat: una lingua senza parole p. 23

VISIONI E COSCIENZE

Mattia OSS BALS - Anita SISINO, Linguaggio p. 29

Simone CASALINI, I linguaggi giornalistici nella società
dell'algoritmo p. 34

Martina D'AMICO, Quando la lingua è visiva p. 41

Valentina TIOSAVLJEVIĆ, Tra le righe e le rime: la voce
della resilienza p. 49

Carlotta COLANGELO, Il disegno infantile: una lingua senza
parole p. 55

Roberto BORELLI - Sofia LÉZUO, Dal linguaggio della fisica al
linguaggio dell'IA, passando per la fertilizzazione delle scienze
incrociate p. 61

Carlo Maria REALE, Diritto, diritti e linguaggio: tra ordine
costituito e spinte egualitarie p. 69

STORIE E CULTURE

Teresa PASQUINO, La semantica delle parole tra lingua e
diritto p. 75

Daria CANTINI, *La Parola è una donna: chiamala e sarà tua. Il mito di Vāc, tra xenismo e xenofobia* p. 79

Giade CATTOI - Daria CANTINI, *I segreti delle donne: tra oggettificazione e sensibilità* p. 88

Thene PARIETTI, *La «doppia natura» del linguaggio: una prospettiva filosofica* p. 97

Thene USTA TRAMONTI, *Atatürk'ün Harf İnkılabı, Dil Reformu ve Toplumsal Katılımına Etkisi (La riforma dell'alfabeto e le rivoluzioni linguistiche nelle Turchia di Atatürk, traduzione di Luigi TRAMONTI)* p. 103

Mattia OSS BALS, *Fascismo e linguaggio* p. 117

Voci (Rubrica a cura di Sergio ROLFI), *Il linguaggio dell'artista. Intervista ad Angelo Ricciardi* p. 121

SGUARDI

Karim PEGORETTI, *«A je to!» Jazyk v tichu («La da!» La lingua nel silenzio)* p. 125

Arianna VIESI, *Parola di cane* p. 135

Storie illustrate (rubrica a cura di Giovanni ALMICI), *China* p. 143

Le autrici e gli autori. Una breve presentazione

DIGITI. Rivista Manoscritta
ISSN 3035-2843
nr. 5 - dicembre 2025: LINGUAGGI

« Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat »
Lavorano le dita col corpo e la mente: la fatica del seminar parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito teso.univr.it, nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student*, dottorand* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filologie dell'Università di Trento.
Digiti propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue, di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica.

* Si ringraziamo i docenti e il personale tecnico-amministrativo del Dipartimento di Lettere dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Padini

COMITATO SCIENTIFICO: Sorenella Baggio, Elena Franchi, Aldo Galli, Andrea Giorgi, Marco Gotti, Federico Laudisa, Elvira Migliario, Denis Viro

COMITATO DI REDAZIONE (studenti, dottorandi, alumni): Giovanni Almici, Andrea Andreatta, Agnese Bee, Larinia Brazzola, Iolita Cicala, Antonella Cosentino, Sara Dal Molin, Nene Dussini, Francesco Luigi Fracchia, Francesco Ligorio, Agustina González Orge, Nene Parretti, Sergio Rieji, Esmeralda Romani, Elisa Rugolotto, Anita Sinino, Davide Vinu, Arianna Viro, Sofia Alice Zavettini

Publicato da
Università degli Studi di Trento
via Calepina 14 - 38122 Trento
casaeditrice@unitn.it / testo@unitn.it
www.unitn.it / https://testo.unitn.it

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons BY-SA
©2025 - Gli autori per i testi

Ideazione, progetto grafico e impaginazione del quinto numero di *Digit*
a cura del Comitato di Redazione; impaginazione della copertina a cura
di Paolo Chisti.
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine di copertina è stata creata con i caratteri in lega tipografica
metà a disposizione del Laboratorio Fabrichante di Trento (*DIGIT*: "umbra"
corpo 48 pt; nr. 5 - dic. 2025: *Spontum* corpo 16 pt; *Linguaggi*: *Spontum* corpo 24 pt),
mentre il motto della sinistra, «I manoscritti non truccano», è stato
dattiloscritto con una macchina Olivetti Lexikon 80 (1969-1959). Per le
pagine delle copie stampate è stata utilizzata la carta Favini "Le Cinqve"
Avoio 80 g/m²; mentre per la copertina la carta Fabriano Eleeone formato
100x70 cm 200 gm.

In copertina:

Andrea Oberster
Ordine comunicativo

In IV:

Comitato di Redazione
Work in progress

IL DISEGNO INFANTILE : UNA LINGUA SENZA PAROLE

DI Carlotta Colangelo

L'uomo è entrato in contatto con sempre più forme di linguaggio: dalle pitture rupestri all'intelligenza artificiale, gli individui hanno sviluppato conoscenze, usi e sapori di civiltà lontane e vicine. In un ossetto mondiale in continua evoluzione, la lingua e le sue molteplici forme comunicative ed espressive non sempre riescono a raggiungere il sapere comune.

Conosciamo, ma non comprendiamo il linguaggio dei segni, né tantomeno tutte le differenti lingue dei paesi confinanti con il nostro, e neppure il linguaggio tecnico - scientifico degli strumenti che utilizziamo frequentemente, come il cellulare e il computer.

La nostra comprensione di questi modi comunicativi avviene in modo esponenziale e non sempre ci soffermiamo a riflettere su come nascano e si sviluppino.

Vi presento ora uno dei linguaggi senza tempo, la forma

comunicativa che sta alla base di tutti gli individui, una lingua senza parole, ma di cui tutti abbiamo fatto esperienza : il grafismo infantile .

Con l'intento di colmare, almeno in parte, le lacune riguardo a questo argomento, ripercorriamo insieme i suoi passi .

I bambini sono la generazione del futuro, sono specchio e spugna del nostro essere, e il disegno infantile, con la sua peculiare interpretazione è uno strumento prezioso per comprendere i disagi e il mondo interiore inespresso degli infanti .

Conoscere e approfondire questa pratica è utile non solo ai professionisti del settore, ma innanzitutto a noi stessi : possiamo riscoprire alcuni nostri vecchi disegni, oppure osservare le rappresentazioni di bambini a noi vicini, per coglierne il significato profondo .

Il grafismo infantile è arte, è espressione del sé .

Chi non è ancora in grado di comunicare verbalmente lascia tracce attraverso il disegno .

Il tratto dei bambini non è solo uno scarabocchio :

iniziando dalla scelta dei colori, passando per il tratto, continuando nelle forme, il linguaggio che emerge dalle loro rappresentazioni grafiche regola autentiche opere d'arte.

Lo studio del disegno infantile come strumento di prevenzione e comprensione dei disagi e delle patologie trova la sua base nell'arte prodotta dai malati mentali istituzionalizzati.

Tra Ottocento e Novecento, infatti, molti autori ritenevano che l'elaborazione e la comprensione delle diagnosi psichiatriche dei pazienti schizofrenici potessero trovarsi all'interno delle loro espressioni artistiche.

Da questo si può iniziare a comprendere come il tratto lasciato sul foglio da un individuo possa esprimere il suo temperamento tanto quanto i suoi disagi.

L'interpretazione dei disegni infantili richiede un approccio attento, imparziale e non proiettivo.

Jean Piaget, con la sua teoria sullo sviluppo cognitivo, sottolinea l'importanza di osservare il bambino nel suo contesto seguendo i suoi stadi evolutivi.

Anche Luquet ha a sua volta studiato l'evoluzione del disegno, evidenziando come esso rifletta lo sviluppo mentale e percettivo. È fondamentale che l'analisi sia accompagnata da competenze psicologiche, pedagogiche e grafiche, per evitare interpretazioni errate. Per interpretare correttamente i disegni, è necessario considerare diversi aspetti fondamentali, ognuno dei quali offre una prospettiva diversa sull'unicità del bambino.

Il tratto, ovvero la linea tracciata, è uno degli elementi più espressivi. Un tratto fluido, deciso e continuo può indicare sicurezza, energia e buona padronanza emotiva, al contrario, un tratto spezzato o incerto può suggerire insicurezza, ansia o disagio. Anche la pressione con cui il tratto viene impresso sul foglio assume un significato: una pressione forte denota vitalità e assertività, mentre una pressione leggera può rivelare sensibilità o vulnerabilità. Le forme diseguate offrono ulteriori indicazioni. Le forme curve sono spesso associate a bambini predisposti all'ascolto, affettuosi e morbidi nei modi. Le forme angolari, invece, possono emergere in soggetti più rigidi,

controllati o intrinseci. Quando le forme risultano molto frammentate o staccate, possono indicare una tendenza all'analisi e una mobilità cognitiva più razionale.

Lo spazio utilizzato sul foglio non è mai casuale. Il simbolismo dello spazio, studiato da Pulver, mostra come la disposizione del disegno rifletta la relazione tra il bambino e l'ambiente.

Un disegno centrato e ben distribuito può indicare equilibrio e un buon rapporto con il proprio corpo e con lo spazio circostante. Disegni molto piccoli e raccolti possono segnalare timidezza o insicurezza, mentre quelli molto grandi, a volte fuori i margini, possono suggerire un bisogno di affermazione o una difficoltà nel contenere.

Il colore è un altro elemento chiave nell'interpretazione del disegno.

Nei primi anni, i bambini scelgono i colori in modo casuale, attratti da quelli più vivaci. Crescendo, il colore acquista un significato emotivo: i toni caldi, come il rosso e il giallo, sono spesso utilizzati da bambini estroversi, impulsivi o gioiosi, mentre i toni freddi, come il blu e il viola, sono più comuni in soggetti riflessivi, calmi o timidi. Il nero può indicare disagio, paura o

angoscia. In situazioni particolari, come malattie o traumi, i colori possono essere utilizzati in maniera curativa, diventando veri e propri campavelli d'ollame. L'arte terapia è una pratica clinica ed educativa che utilizza l'espressione artistica come canale per favorire l'emergere di vissuti emotivi profondi e promuovere il benessere emotivo. Il disegno è, a tutti gli effetti, un linguaggio: uno fatto di parole, uno di segni, simboli e colori, capace di comunicare emozioni profonde e vissuti autentici, come farebbe qualsiasi altro mezzo espressivo.

BIBLIOGRAFIA

C. COLANGELO, *Non solo scarabocchi: come interpretare e utilizzare i disegni dei bambini nella pratica educativa*
Formare gli educatori alla sensibilità artistica infantile,
Tesi di laurea, Università degli Studi di Macerata, 2024

I manoscritti non bruciano

(Michail Bulgàkov, Il Maestro e Margherita)

